

Nico Osella

UNA VITA
IN
OLIVETTI

Indice

Prefazione

pag. 9

di Bruno Lamborghini

Arrivo ad Ivrea	13
La Olivetti durante la guerra	17
Il dopoguerra ad Ivrea con Adriano Olivetti	37
I miei primi anni in “ditta”	55
L'introduzione del Controllo di Gestione	77
La morte di Adriano Olivetti	95
La Programma 101	113
L'espansione delle Consociate all'Estero	125
Trasferimento negli Stati Uniti d'America	155
Il periodo di Carlo De Benedetti	181
L'esperienza Eurofly	207
L'eredità dell'Olivetti	219

Prefazione

La storia raccontata da Nico Osella è la storia di un “giovane”(come Nico lo è da sempre e lo è ancora oggi), intraprendente, innovatore, ricco ogni giorno di idee nuove e di voglia di fare che ha trovato il suo ambiente naturale in un’azienda, la Olivetti, altrettanto vitale e innovativa, fuori dagli schemi. Forse Nico sarebbe stato così in qualsiasi altro ambiente, ma in Olivetti ha trovato le condizioni più favorevoli per esprimere in pieno queste sue innate potenzialità.

Il libro è un romanzo che prende immediatamente il lettore anche se non olivettiano, ma certamente agli olivettiani offre nuovi spazi e nuove prospettive per rileggere la propria vita nella “ditta” e attorno alla “ditta”.

È un percorso di cinquanta anni che permette di scoprire una Olivetti ed una Ivrea degli anni ’40 e ’50, partendo dall’arrivo a Ivrea degli Osella da Casalgrasso sino ai primi incontri del piccolo Nico con la ditta durante la guerra, in una Ivrea, piccola comunità in cui tutti si conoscevano e tutti si aiutavano, in cui il Vescovo Rostagno chiama al telefono Adriano Olivetti per far assumere il papà Osella che diviene “l’uomo del peso” della ditta.

Nico va al nuovo asilo Olivetti in cui le signorine vigilatrici, secondo le indicazioni di Adriano “non dovevano somministrare nozioni, ma piuttosto offrire ai bambini la possibilità di un armonico sviluppo fisico, intellettuale ed emotivo in un ambiente tollerante e favorevole cioè ricco di stimoli adeguati”. Una Ivrea in cui gli operai Olivetti che venivano dai paesi vicini in bicicletta producevano un ronzio provocato dalle centinaia di ruote che attraversavano la città. E poi la distribuzione dei doni nel Natale 1941 ai figli dei dipendenti e l’Ufficio Conti Correnti per i depositi ben remunerati dei dipendenti. E il Centro Agrario, come la mensa aziendale, che garantivano cibo anche nei momenti più duri della guerra.

Nico descrive un film di quei tempi così lontani degno di un Bertolucci. Entrano in scena il favoloso Albergo Dora, la Pasticceria Strobbia, i Canavesani al Rum, la Gelateria Pancera, il Fondo Burzio.

C'è poi una parte della storia olivettiana che forse non è mai stata scritta così chiaramente partendo dalle sensazioni di un ragazzo: quella Contabilità Generale dell'azienda in cui Nico entra giovanissimo: il mondo delle mitiche Signore col grembiule nero che lo chiamavano Osellino, una amministrazione tutta al femminile e tutta locale. E dove il ragionier Angela (forse l'unico uomo) trascriveva i dati contabili su un grande Calendario che teneva appeso dietro la sua scrivania e usando matite rosse o nere indicava le disponibilità o i fabbisogni finanziari e per riservatezza spesso lo girava verso il muro o lo arrotolava sotto il braccio per portarlo alla Presidenza.

E Nico come primo lavoro si deve occupare di classificare, registrare, timbrare le cambiali accatastate in pacchi in grande confusione in una stanza chiusa a chiave. Ma in poco tempo organizza bene il tutto e penso che questa prima esperienza gli sia servita più di qualsiasi scuola per divenire un grande esperto amministrativo che ha risolto tante numerose grane amministrative nelle Filiali, tra i Concessionari e nelle Consociate estere sino al suo ruolo finale di Internal Auditor del Gruppo.

La Contabilità Generale, considerata in Olivetti una parte del tutto secondaria rispetto alla produzione ed all'area commerciale, poco per volta si evolve e assume ruoli più significativi e determinanti. Nico vive e agisce in questa direzione per migliorare e rendere efficiente le attività, in un mondo ancora dominato dalle Elettrosumme.

Finalmente entra ad un certo momento il Controllo di Gestione grazie al mitico Da Fano che viene da fuori e Nico gira l'Italia per portare il nuovo verbo e per cambiare vecchie abitudine delle filiali e dei concessionari in cui la gestione della cassa dell'attività era spesso un tutt'uno con quella familiare. Poi la gestione critica dei crediti, l'introduzione di regole contabili (conto economico e situazione patrimoniale prima inesistenti) da rispettare per gestori a cui importava fatturare rispetto ad incassare.

Per anni gli obiettivi di vendita ed i risultati venivano espressi in Unità Equiparate (le vendite di macchine per scrivere, da calcolo e con-

tabili misurate sull'unità di riferimento che era il valore della macchina per scrivere standard di base), al posto del fatturato.

Passerà del tempo prima dell'effettivo abbandono delle UE e ancor più tempo per passare dal bilancio ICO (fatturato Italia più export) ad un bilancio consolidato di un Gruppo che si espandeva sempre più in tutto il mondo e via via con il passaggio dai dati contabili manuali al Centro Meccanografico ed all'impiego di sistemi di elaborazione.

Tutti questi cambiamenti sono vissuti giorno per giorno da Nico, fotografando così dal vivo la crescita della Olivetti, partendo da una prospettiva, quella amministrativa che forse non è mai stata inclusa nelle cronache olivettiane e che dà al libro un carattere unico di grande utilità interpretativa.

Lo stesso carattere di unicità contrassegna la storia delle missioni svolte presso alcune consociate, da quelle scandinave alla nascita in Israele della Delta Olivetti con un personaggio straordinario come Victor Malka e con l'assunzione incredibile di un ex banchiere di nome Rotchild cui è affidata la modesta cassa della nascente società.

E poi il viaggio presso la Olivetti Underwood Corporation con la predisposizione "clandestina" di un rapporto sullo stato molto critico della società americana, rapporto che poi determinò la decisione da parte del presidente dell'OCA, Alhadeff, altro personaggio mitico, di assegnare a Nico il compito di riorganizzare l'amministrativa dell'OCA e lo sviluppo del centro di calcolo di Bridgewater.

Questo determina un cambiamento radicale della vita della famiglia Osella con il trasferimento a Rye e si apre un altro scenario di vita americana, molto ben affrescato nel libro.

Il racconto del rientro in Italia con gli incarichi amministrativi di Nico nella Divisione Europa con Fey e poi come Internal Auditor durante l'era De Benedetti appare meno ricco e appassionante rispetto alla storia precedente, proprio perché mostra un Gruppo che dopo l'entusiastica esperienza del primo decennio debenedettiano progressivamente perde spinta dinamica e si accrescono i problemi e le incertezze sino alla crisi del 1996.

Ma Nico trova nuovamente impegno e passione in Eurofly rilanciando la Consociata che era destinata ad essere liquidata.

Questa storia vissuta momento per momento da Nico presenta una caratteristica unica che rende ancor più umane le vicende di una azienda molto particolare quale Olivetti e cioè il fatto che Nico interverrà continuamente la descrizione delle attività professionali e gli eventi aziendali con quanto avviene nella sua famiglia, il fidanzamento con Cornelia, le nascite, i fratelli, i figli Filippo, Stefania ed Elena, le feste, gli amici, Monte Ferrando, la montagna e tutto pieno di tante note scherzose.

Anche le vicende dell'azienda sono viste ed interpretate in modo molto personale sulla base degli incontri in giro per il mondo o degli scambi di parole a Palazzo Uffici, ma sempre con grande rigore e onestà intellettuale e di comportamento che certamente sono il sigillo di tutta la vita di Nico.

Bruno Lamborghini